

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Dibattiti elettorali e pluralismo nella scuola

Regolarmente e a più riprese si sostiene (giustamente) che la scuola debba essere un luogo di educazione alla cittadinanza e non un mondo ovattato rispetto alla società. Ancora di recente si è discusso sull'opportunità di rafforzare l'educazione civica, addirittura con il lancio di una iniziativa popolare. La scuola concorre infatti a creare una società più democratica, nella quale si formano le cittadine e i cittadini del futuro, i quali acquisendo una adeguata preparazione si possono porre coscientemente all'interno di discussioni politiche e sociali e conoscere gli attori e le posizioni in campo. In particolare nelle scuole medie superiori e in quelle professionali, l'avvicinarsi delle scorse elezioni federali avrebbe potuto tradursi in una presenza attiva negli istituti di dibattiti o di altri momenti di confronto con i partiti, i movimenti e i candidati delle varie aree politiche. A quanto mi consta nei licei del Cantone l'organizzazione di dibattiti in occasione delle ultime elezioni federali sembra essere stata alquanto lacunosa. Risulta infatti che nei Licei Cantionali i dibattiti si siano svolti senza un'adeguata garanzia del pluralismo, mentre per quanto riguarda le Scuole Professionali la situazione appare ancora peggiore.

Si sa che al Liceo Cantonale di Bellinzona è stato realizzato un dibattito sul tema della legalizzazione delle droghe leggere organizzato dal Comitato Studentesco con il patrocinio della Direzione dell'Istituto, con un procuratore pubblico e i soli deputati uscenti candidati al Consiglio Nazionale di PLR, PPD e PS, escludendo numerose altre forze politiche con deputati uscenti a livello federale e con una presenza a livello cantonale. Al Liceo Cantonale di Mendrisio sono state escluse tutte le liste non già rappresentate in Consiglio Nazionale, mentre un po' più rispettosa del pluralismo si è dimostrata essere la sede di Locarno.

Porgo a questo punto i seguenti quesiti al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che tali momenti di dibattito e di confronto andrebbero maggiormente promossi nelle scuole?
2. Ritiene che il dibattito previsto in particolare al Liceo di Bellinzona sia stato organizzato in modo corretto e rispettoso del pluralismo?
3. Tenendo conto che in Svizzera vige la divisione dei poteri, ritiene opportuno che un magistrato (evidentemente non candidato), chiamato semmai ad applicare più che a discutere quello che i politici legiferano, partecipi a un dibattito elettorale?
4. Intende procedere per il futuro con un'indicazione di lavoro nei sensi della presente interrogazione alle Direzioni degli istituti frequentati (anche) da allievi maggiorenni?

Massimiliano Ay